

CARISOLO SI È SFARINATA LA SOLIDARIETÀ CON PINZOLO SUL COLLEGAMENTO SCIISTICO E PIANO DEL PARCO

Mancina: si è rotto il patto

*Affollata assemblea ma poca solidarietà
Eugenio Binelli ricorda i lunghi dibattiti*

(f.s.) - Sembra si sia rotto il «patto d'acciaio» che legava le amministrazioni della Rendena. «È venuto meno il rapporto di solidarietà fra gli amministratori» ed ancora «il problema di uno doveva essere problema di tutti», ha dichiarato il sindaco di Pinzolo Mauro Mancina nel concludere il suo intervento all'incontro promosso da alcuni componenti il comitato di gestione del Parco ed alcuni sindaci della val Rendena nella palestra di Carisolo.

L'incontro era atteso. Il tema, sempre scottante riguardava l'adozione del Piano di Parco. La risposta della gente è stata sostenuta; circa 200 persone gremivano l'impianto sportivo di Carisolo, adibito per l'occasione ad auditorium, ma le posizioni diverse si constatavano in fretta anche guardando il tavolo degli oratori. Oltre al senatore Boso ed all'onorevole Fontan, solo tre sindaci della val Rendena erano schierati davanti al pubblico: Tisi di Carisolo, Mancina di Pinzolo e Maestranzi di Giustino. Ed era Tisi stesso a stupirsi nell'introdurre i lavori.

In sala fra il pubblico qualche sindaco c'era. Non tutti sicuramente e nessuno dei presenti si è alzato a schierarsi, segno evidente di come anche in Rendena le posizioni siano divergenti o per lo meno non siano unanimi.

Il lungo cammino Un progetto avviato nel 1990

(f.s.) - L'iter del Piano di Parco, inizia nel lontano 1990, con l'assegnazione dello studio ad un comitato tecnico coordinato dall'architetto Guido Ferrara, docente universitario a Firenze, esperto internazionale di problemi legati alla gestione del territorio. Dopo due anni di lavoro, il 24 giugno 1992, la giunta esecutiva esamina la prima stesura e la trasmette al comitato scientifico. Quest'ultimo nel dicembre dello stesso anno formula una serie di osservazioni e riserve. È necessario quindi rimettere mano al Piano. Siamo nel '93. Ricominciano i contatti e gli incontri con le amministrazioni. All'interno di alcuni Comuni e di alcune associazioni, nascono i primi dubbi, e contrarietà. I Comuni di Rendena chiedono una «pausa di riflessione».

Anche il 1994 passa infruttuoso, una serie di coincidenze e di volontà incontrollabili fanno sì che il Piano non proceda. Solo verso la fine dell'anno la giunta si presenta da Ferrara con le modifiche introdotte per accogliere i suggerimenti del comitato scientifico. È il momento del «grande rifiuto». Ferrara che sentitosi scavalcato, perché non interpellato si rifiuta di firmare le modifiche introdotte a sua insaputa.

Comincia il paziente lavoro di ricucitura tra il professor Ferrara e la giunta esecutiva, per giungere ad una mediazione. Ecco allora gli incontri con gli amministratori, le riunioni informali convocate per appianare i contrasti. I problemi principali sono 4: l'area orso, la strada circumlacuale del lago di Tovel, le cave in val Genova ed il collegamento sci-

Non c'era bisogno di conferme, ma la requisitoria di Mancina che rasentava il ricatto con frasi del tipo «se l'Alta Rendena non potrà contare sul contributo della Bassa, la Bassa Rendena si scor-

di della collaborazione dell'Alta», ne era un'eloquente conferma.

Che dire poi della serata? Al di là delle posizioni ormai risapute e delle colorite e a volte infondate affermazioni



La copertina del ponderoso piano del Parco ed il consigliere regionale Eugenio Binelli

zolo e la Provincia, ognuno per la loro responsabilità. E visto che da più voci si è alzata la lamentela della disinformazione, Binelli ha confermato come si sia giunti alla bozza attuale di Piano attraverso più incontri con gli estensori ed attraverso un dibattito che si protrae ormai da anni.

Il consigliere di Pinzolo Luigi Olivieri, dicendosi preoccupato dalle posizioni divergenti degli amministratori della Rendena, ha lanciato la proposta che l'indicazione del collegamento sciistico Pinzolo Campiglio sia inserita nelle norme di attuazione del piano così da renderla impegnativa.

Ora da parte del fronte di opposizione si aspetta giovedì prossimo quando si riunirà il comitato del Parco per chiedere ufficialmente un'ulteriore «pausa di riflessione». La giunta del Parco invece ha la ferma volontà di dare avvio almeno all'iter di approvazione del Piano. Sarà solo un primo passo perché giovedì il comitato sarà solo chiamato ad un puro e semplice recepimento della bozza esistente e solo dopo il periodo a disposizione per le osservazioni sarà chiamato ad approvarlo.

Intanto domani sera vi sarà una riunione plenaria dei consigli comunali della val Rendena e poi di vedrà.

stico fra Pinzolo e Campiglio.

Faticosamente vengono individuate le soluzioni più idonee: il lavoro non è infruttuoso e la bozza di Piano consegnata da Ferrara il 26 aprile 1995, viene approvata dal comitato scientifico.

Poi ci sono le elezioni amministrative e nonostante la volontà dell'ex presidente Eligio Valentini di portare ad approvazione il Piano, tutto viene rimandato alla nuova legislatura.

È passato quasi un altro anno e le vicende di questi giorni sono sotto gli occhi di tutti.

Un'ultima annotazione: chi ha elaborato il piano? Il comitato tecnico è coordinato da Guido Ferrara con il direttore del parco Arrigo Franceschi, l'alpicoltura è stata studiata da Alessandro Bezzi, la sociologia da Giorgio Osti, la botanica da Roberto Venanzoni, l'alpinismo Elio Caola, ecologia del paesaggio Valerio Romani, ecologia forestale Marcello Mazzocchi, selvicoltura Luigi Hermann, geologia Renzo Sartori, zoologia Wolfgang Schröder.

del senatore Boso, un serio contributo al dibattito è stato fornito dal consigliere provinciale ed ex sindaco di Pinzolo Eugenio Binelli. Ha tracciato una sintetica storia dell'iter del Parco e del Pia-

no ed ha avanzato un'ipotesi di soluzione al problema più scottante, quello del collegamento sciistico fra Pinzolo e Campiglio, chiamando a fare la loro parte l'ente Parco, ma anche il Comune di Pin-